

Storia Del Cinema Dal Pre Cinema Alla Rivoluzione Digitale Il Timone

Questo libro tenta di colmare alcune lacune di storicizzazione proponendo una lettura mediologica del fenomeno videoteatrale negli anni del suo massimo splendore (1978-1988), quando non si era ancora sclerotizzato in forme manieristiche, bensì si poneva come momento di rottura sia rispetto alla tradizione teatrale che alle ricerche di marca poverista. Remedi-Action è corredato da interviste e schede che, unitamente a un'estensiva videografia, propongono una mappatura della produzione videoteatrale attraverso le opere di Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro, Dal Bosco e Varesco, Krypton, Magazzini Criminali, Mario Martone con Falso Movimento, Orient Express, Michele Sambin e Tam Teatromusica, Antonio Syxty con Studio Metamorphosi e Alessandro Mendini, Compagnia Solari-Vanzi, Taroni e Cividin.

1210.2.7

La storia dell'animazione è iniziata molto prima dello sviluppo della cinematografia. Gli esseri umani hanno probabilmente tentato di rappresentare il movimento fin dal periodo paleolitico. Molto più tardi, il gioco delle ombre e la lanterna magica (dal 1659 circa) offrirono spettacoli popolari con immagini proiettate su uno schermo, che si muovevano a causa della manipolazione manuale e / o di piccoli meccanismi. Un blockbuster è un'opera di intrattenimento, tipicamente usata per descrivere un lungometraggio, ma anche altri media, che è molto popolare e di successo finanziario. Il termine è venuto anche a riferirsi a qualsiasi produzione ad alto budget destinata allo status di "blockbuster", rivolta ai mercati di massa con merchandising associato, a volte su una scala che significava che le fortune finanziarie di uno studio cinematografico o di un distributore potevano dipendere da esso. Sundance Institute è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata da Robert Redford impegnata nella crescita di artisti indipendenti. L'istituto è guidato dai suoi programmi che scoprono e supportano registi indipendenti, artisti teatrali e compositori di tutto il mondo. Al centro dei programmi c'è l'obiettivo di presentare al pubblico il nuovo lavoro degli artisti, aiutato dai laboratori dell'istituto, dai programmi di concessione e tutoraggio che si svolgono durante tutto l'anno negli Stati Uniti ea livello internazionale. Il Novecento si è aperto con il paradosso di una cinematografia europea potente ma incapace di garantire il suo futuro. Il Ventunesimo secolo comincia con un nuovo paradosso: gli unici film in grado di unire tutti gli spettatori europei provengono dall'America. Pierre Sorlin Il cinema europeo non può fare a meno di guardare all'America in termini di confronto e di emulazione e tuttavia, dopo centodieci anni di film, ha saputo sviluppare caratteristiche proprie, elementi di riconoscibilità, aspettative condivise, coesione tra gli spettatori. Un affascinante percorso alla ricerca dell'identità del Vecchio Continente, attraverso alcuni concetti chiave come 'realismo', 'scrittura', 'cinema d'autore e autorialità', 'generi autoctoni e d'imitazione'.

«Il cinema italiano rinasce come campo di contraddizioni aperte, per qualche tempo assai produttive. Rinasce come autentico atto di fiducia in un enorme patrimonio intellettuale da scoprire e valorizzare. Rinasce perché l'attesa del momento in cui l'occhio della macchina da presa possa tornare a vedere tutto e a poter esplorare senza limitazioni il visibile si è consumata negli anni di guerra. I registi, per la prima volta nella loro storia, sono liberi di vedere e di guardare l'Italia e gli italiani non come mondi possibili, ma come dimensioni tutte da scoprire e osservare come un territorio vergine. Rinasce – diciamolo pure – come frutto di un capitalismo privo di capitali, ma non privo di idee e a suo modo coraggioso e pieno di iniziative, che riesce a sopravvivere e a vivere delle briciole del mercato. Rinasce, infine, perché intende, almeno nelle ipotesi iniziali, coinvolgere il pubblico nell'operazione creativa e promuovendolo a soggetto creatore di storie e racconti.» Gian Piero Brunetta indaga l'età dell'oro del cinema italiano nel dopoguerra, dalle vicende della produzione a quelle della censura e della critica, dai rapporti con la politica e l'America alle nuove poetiche del made in Italy che trasformeranno il cinema mondiale.

Dal 1861 al 2011: centocinquanta anni di primati per la prima capitale d'Italia Una storia lunga più di duemila anni, quella di Torino: capitale di un ducato, poi di un regno e, infine, prima capitale d'Italia. Sede di antichi palazzi che hanno ospitato il Parlamento o che hanno visto nascere i protagonisti e i sovrani del Risorgimento. Nel corso della sua lunga esistenza la città è sempre stata protagonista nell'arte e nella cultura, basti pensare al prestigioso Museo Egizio, all'Accademia delle Scienze o alla moderna editoria. Ma anche nel cinema, nella moda, nella religiosità sociale come nello sport. All'avanguardia nelle scienze e nella tecnica, è la patria del made in Italy automobilistico. Il capoluogo piemontese ha assistito alla nascita di progetti importanti, di idee innovative e invenzioni che si sono diffuse in tutto il mondo. Claudia Bocca, raffinata studiosa della realtà locale, intende celebrare l'eccellenza e i successi della sua Torino. Un atto dovuto che restituisce alla città il ruolo di avanguardia nazionale e internazionale che le spetta, un'immagine di "capitale", non certo politica ma culturale e sociale. Claudia Bocca è nata a Torino nel 1961. Docente di materie letterarie, da anni si occupa di tematiche relative alla storia e alla lingua del territorio piemontese. Giornalista e saggista, ha pubblicato articoli e oltre una ventina di saggi, anche con altri autori. Per la Newton Compton ha scritto tra l'altro I Savoia, Proverbi e dizionario piemontesi, Gli assedi di Torino, I personaggi che hanno fatto grande Torino, Torino capitale.

"Dentro la notizia - lo ti guardo così" è una raccolta di articoli-ritratti di persone nei quali si manifesta la migliore verve narrativa di Mauro Pianta, il giornalista torinese morto il 4 aprile 2018 in seguito a una gastroscopia. Mauro, grande cronista, anche di "nera", è stato il prototipo di una generazione di giovani giornalisti che ha dovuto fare i conti con la propria passione e con le mutate condizioni del lavoro giornalistico, spesso precario e privo di certezze. Ha scritto

ovunque gli si desse l'occasione, per grandi giornali come «La Stampa», «Il Sole 24 Ore», il «Corriere della Sera», per il sito della Stampa «Vatican Insider», «Il Giornale» e tanti altri minori. In tutti questi media la sua caratteristica era raccontare storie di uomini e donne speciali spesso nella loro normalità, anche nel fare cose curiose o originali. “Dentro la notizia” offre una carrellata di questi personaggi, descritti con umanità ed empatia. Da Eleonora, disabile e circense, ad Angelo nonno-pilota, da Jasmine che ha il banco di frutta al mercato ma che fa anche la modella, all'ex manager che scrive favole, dal bisnonno che fa volontariato e che per questo rimane giovane, alla vita di chi si è “spretato”, fino alla difficile storia dei nuovi cristiani convertiti che provengono dall'Islam... e tante altre storie. La raccolta è curata da un gruppo di amici giornalisti di Mauro: Domenico Agasso jr, Marco Bardazzi, Sandro Bocchio, Giulia De Matteo, Adriano Moraglio, Luca Rolandi e Andrea Torielli.

Come precisa nella sua introduzione Giannalberto Bendazzi - uno dei più importanti esperti e storici del cinema d'animazione mondiale -, «l'opera di Roberta Novielli è una ventata di aria fresca», poiché segna un punto di svolta nello studio e nella comprensione dei lungometraggi e, soprattutto, dei cortometraggi nipponici che da decenni popolano la nostra esistenza. Il Giappone è l'unico grande paese del mondo a non essere mai stato colonizzato dagli europei, paese che, dopo le civiltà dell'Asia, ha assorbito e filtrato la civiltà occidentale per un secolo e mezzo, senza però omogeneizzarsi. Nella storia mondiale dell'animazione il Giappone rappresenta inoltre un caso unico, per l'entità del suo successo produttivo e distributivo e, soprattutto, per il miracoloso (e tuttora inesplicabile) cocktail artistico che ha sotteso tale enorme successo. A partire dal pre-cinema fino a oggi, il volume ripercorre quindi lo sviluppo e le vicende dell'animazione giapponese, attraverso i suoi protagonisti, le logiche produttive, ma soprattutto nelle sue intersezioni con la cultura e la società nipponica di cui ha tradotto nel tempo ogni tensione e mutamento. «Al suo interno si delinea incisivamente il come, il quando e il valore di una produzione tutt'intera, in un modo che ci permette di ricomporre la frammentarietà precedente», spiega ancora Bendazzi. Accanto ai nomi più noti al pubblico italiano, scorrono i profili di artisti e sperimentatori che hanno contribuito a rendere questa storia unica e meravigliosa.

«La storia che mi accingo a raccontare abbraccia quasi metà dell'intera esistenza del cinema italiano, parte dal momento più alto del suo intero sviluppo e ne segue i fasti, le trasformazioni, l'avvicinarsi generazionale e le crisi che ne hanno reso difficile il cammino degli ultimi decenni.» La parola più ricorrente in tutti i tentativi di osservare il cinema italiano dalla fine degli anni Sessanta a oggi è «crisi». Quello che era stato il decennio più innovativo per qualità, quantità, forme di sperimentazione, innovazione ed espansione della cinematografia italiana nel mondo, a un tratto cambia pelle, segna il passo, si frantuma. Mutamenti strutturali modificano economia, mercato, modi di produzione, modelli narrativi, tematiche e poetiche autoriali. Ma non è la fine della corsa. Nel pieno della «crisi» si producono anche svolte positive: grandi nomi si

impongono sulla scena internazionale, emerge una nuova ondata di comici, si compie il ricambio generazionale di attori e registi, continua l'esplorazione di scenari e mondi possibili. Gian Piero Brunetta racconta un cinquantennio di cinema italiano. Il lettore vi troverà non solo le trame, i personaggi, i film, ma anche un pezzo della storia e dell'identità del nostro Paese.

1365.3.5

E se fosse il cinema a raccontare la Grande Storia? Non sono forse *Amarcord*, *Tutti a casa*, *Palombella rossa*, *Sandokan* e molti altri film il diario delle nostre piccole storie svelate? Alberto Crespi, uno dei più importanti critici cinematografici, rilegge la storia d'Italia in quindici straordinari film. I film raccontano sempre due epoche. Una è quella in cui sono ambientati, il contesto storico in cui si dipana la trama. L'altra è quella in cui vengono realizzati. In 1860 Blasetti descrive il Risorgimento come impresa 'dal basso' per creare una continuità con il fascismo, che vedeva come fenomeno rurale e popolare. Cosa che a Mussolini, da un certo punto in poi, non piacque più. Nei libri di Guareschi, Don Camillo è incredibilmente più violento e sanguigno mentre nei film lui e Peppone vengono ammorbiditi e resi simpatici. Perché? È un caso che *Tutti a casa* di Comencini, film sulla nascita goffa e incompiuta della nostra democrazia, esca nel 1960, l'anno di Tambroni e dei morti di Reggio Emilia? Questo libro parla del fascismo utilizzando *Amarcord* di Fellini, del '68 con *Sandokan* di Sollima, degli anni '70 con *Salò* di Pasolini, passando per la caduta del muro con *Palombella rossa* di Moretti, fino all'attualità politica sconcertante della serie tv *Gomorra*. Il viaggio sarà lineare e cronologico per quanto concerne gli eventi storici, mentre compirà un continuo andirivieni nella storia del cinema: incontreremo fenomeni come colonialismo, fascismo, Resistenza, dopoguerra in film di epoche disparate, diversissimi fra loro. Partiamo dal Risorgimento e arriviamo all'oggi. Seguiteci.

La rivista *Immagine*. Note di storia del Cinema è la più antica e gloriosa rivista italiana dedicata agli appassionati di cinematografia, organo ufficiale dell'Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema (AIRSC). Sulle sue pagine hanno scritto studiosi di fama internazionale come Mario Verdone, Aldo Bernardini, Vittorio Martinelli e molti altri. Gli articoli in questo numero: Sette, anzi 8½, a cura di Federico Pierotti e Federico Vitella; La riscoperta di Atlantide. Tappe di storia della storiografia del cinema muto italiano di Gian Piero Brunetta; Lollo vs Marilyn. La rappresentazione del corpo femminile nel cinema e sulle riviste degli anni Cinquanta di Anna Gilardelli; Al fuoco! La tragedia della Minerva Film di Federico Striuli; La città dei giorni dispari. Napoli nel cinema di Eduardo di Massimiliano Gaudiosi; "Una canzonetta, così alla buona". Spettacolo e metaspettacolo nel cinema di Mario Costa di Simone Starace; Fellini, Flaiano, Pinelli... e gli altri. Considerazioni sul finale di "La dolce vita" di Fabrizio Natalini; Intorno al soggetto di "8½". Note per la ricostruzione della genesi del film di Paolo Grassini.

Questo numero della rivista "Aut aut" presenta gli articoli di: Georges Didi-Huberman, Laura Odello, Raoul Kirchmayr, Pietro Montani, Andrea Pinotti, Antonio Somaini, Ludger Schwarte, Emanuele Alloa, Davide Stimilli, Sigrid Weigel, Paul Barone.

[Copyright: 14881bc155838a373ac4f0863130b7ee](https://www.14881bc155838a373ac4f0863130b7ee)